

N. _____ D.R.G.A.C.

, MINISTERO DELL'INTERNO



TRIBUNALE DI GENOVA

SEZIONE XI CIVILE

in composizione collegiale, nelle persone di:

Laura Cresta

Presidente

Daniela Di Sarno

Giudice

Ilaria Palmeri

Giudice relatore

riunito in Camera di consiglio in videoconferenza in data 6.5.2022 ha pronunciato il seguente

DECRETO

nel procedimento iscritto al n. 10583/2019

proposto da

_____ nato in GUINEA il _____
regolamento Eurodac del 21.11.2016

C.F.

alias come da

VESTANET

nato in Guinea il _____

attivamente domiciliato in

Genova presso lo studio dell'Avv. Alessandra Ballerini, che lo rappresenta e difende giusta procura in
atti;

RICORRENTE

nei confronti di

MINISTERO DELL'INTERNO - COMMISSIONE TERRITORIALE PER LA PROTEZIONE
INTERNAZIONALE DI TORINO SEZIONE DI GENOVA, in persona del Ministro *pro tempore*,
che sta in giudizio avvalendosi del Presidente della Commissione territoriale

RESISTENTE

PUBBLICO MINISTERO

NON INTERVENUTO

avente ad oggetto: *ricorso ex artt. 35 e 35-bis d.lgs. 25/2008*

PREMESSO

In rito. , cittadino della Guinea propone ricorso ai sensi dell'art. 35 e 35-bis d.lgs. 25/2008 avverso la decisione emessa il 02.01.2019 e notificata il 14.08.2019, con la quale la Commissione territoriale di Torino - Sezione di Genova, ha rigettato sia la domanda di riconoscimento dello status di rifugiato, sia la domanda subordinata di protezione sussidiaria, escludendo altresì la sussistenza dei presupposti per la trasmissione degli atti al Questore per il rilascio del permesso di soggiorno ai sensi dell'art. 32 comma III d. lgs. 25/2008, chiedendo in questa sede giudiziale, inizialmente, l'accertamento dello status di rifugiato, in via subordinata la protezione sussidiaria, in via ancora subordinata il permesso di soggiorno per motivi umanitari anche ai sensi dell'art. 10 co. 3 Cost.

Si è costituito il Ministero dell'Interno - Commissione territoriale di Torino - Sez. di Genova, insistendo come in atti e richiamando le motivazioni del provvedimento impugnato.

Non risulta in atti l'intervento del Pubblico Ministero, malgrado la regolare comunicazione a cura della Cancelleria del decreto di fissazione udienza, con invito a depositare le sue conclusioni e a rilevare l'eventuale esistenza di cause ostative al riconoscimento dello status di rifugiato e della protezione sussidiaria ai sensi degli artt. 10, 12 e 16 d.lgs. 151/2007. Dal certificato del casellario giudiziale non risultano precedenti penali; non risultano inoltre carichi pendenti presso la Procura della Repubblica di Genova. Dalla documentazione trasmessa dall'Ufficio Immigrazione della Questura di Genova, infine, emerge la revoca delle condizioni di accoglienza - art. 23 D.lgs. 142/15.

All'udienza del 05.04.2022 il giudice delegato ha dato atto del deposito, da parte del ricorrente, delle note di udienza con le quali ha mutato le proprie conclusioni come segue: *"in via principale: a)accertare e dichiarare, in capo al ricorrente, lo status di rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra del 28.7.1951, ratificata dall'Italia con legge n. 722/54, e dal relativo protocollo adottato a New York il 31 gennaio 1967; in via subordinata: b)accertata e dichiarata la sussistenza, in capo al ricorrente, dei requisiti e dei fondati motivi per ritenere che nel caso di rientro nel Paese di origine il ricorrente correrebbe un rischio di subire un grave danno come definito dall'art. 14 D.Lvo 251/07, per l'effetto riconoscere in capo al ricorrente lo status di persona cui è accordata la protezione sussidiaria; in via di ulteriore subordine c) accertare e dichiarare la sussistenza dei motivi di cui all'art. 32, co. 3 D.lgs. 25/08, in relazione all'art. 5, co. 6 e 19 D.lgs. 286/98, con conseguente diritto al rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari, anche ai sensi dell'art. 10. Co. 3 Costituzione. Ci)accertare e dichiarare la sussistenza dei motivi di cui all'art. 19 c.1.1 del Dlgs 286/98, con conseguente rilascio di un permesso di soggiorno per protezione speciale; d) nella denegata ipotesi in cui l'Ecc.mo Tribunale di Genova, allo stato degli atti del fascicolo, non ritenga già ampiamente fondate e documentate le domande di cui ai punti precedenti, si chiede che venga disposta l'audizione del ricorrente. Con vittoria di spese e compensi"*. Conclusioni rispetto alle quali nulla ha replicato la parte convenuta.

La trattazione del procedimento è avvenuta con le modalità di cui all'art. 83 comma 7 lett h) del D.L. n. 18/2020 (e successive proroghe e modificazioni), ossia con udienza svolta mediante deposito telematico di sintetiche note scritte.

Il fatto che ha determinato la fuga. Il richiedente premette di essere nato a Labè, di aver vissuto a Labè, a Tamba, in Senegal ed in Congo a Brazzaville; di essere di etnia Peul e di religione mussulmana; di non aver studiato e di aver svolto lavori di manovalanza; la sua famiglia d'origine è composta dal padre (deceduto), dalla madre, due fratelli e due sorelle. Non è sposato e non ha figli.

Nella domanda di protezione (Modello C3) al punto 16 dichiara di aver lasciato il suo Paese in quanto appartenente ad una minoranza etnica perseguitata dal gruppo Mandinka "con rappresaglie violente" tanto che in una di esse ha perso il padre.

In sede di audizione davanti alla Commissione territoriale racconta - sinteticamente - che, a causa dell'elezione del Presidente Alpha Condè, vi erano contrasti violenti tra l'etnia mandinka e l'etnia fula, sfociati anche nell'uccisione del padre. Il richiedente è pertanto dovuto scappare ("la vita è sempre a rischio e per quello sono dovuto andare via"); e' andato in Senegal, dai nonni, ma non si è trovato bene a causa delle discussioni con gli zii, sebbene a specifica domanda "con chi viveva in Senegal?" abbia risposto che viveva da solo: *"..ero con la famiglia dei miei nonni, non vivevamo nella stessa casa ma avevo il mio appartamento. Però non andavamo d'accordo lo stesso"*. A seguito di un indebito pagamento ha ottenuto il passaporto senegalese e, nel 2014, è andato in Congo, poi nel 2016 è andato in Benin, Mali, Burkina, Niger, Agadez, Libia e poi in Italia.

Il richiedente in caso di rientro nel Paese di origine teme di essere minacciato e ucciso; non vuole tornare in Senegal perché non è il suo Paese, davanti alla C.T. precisa che ivi si era recato *"temporaneamente, non era per andare a vivere lì"*.

La decisione amministrativa. La Commissione, preliminarmente, sostiene che *"il richiedente sia da considerarsi quale cittadino guineano, pur potenzialmente avendo diritto a disporre della cittadinanza senegalese, ottenibile a seguito di naturalizzazione in ragione della discendenza materna, in quanto lo stesso dichiara esplicitamente di essersi trasferito in Senegal in via temporanea e di considerarsi guineano"*. Ha poi ritenuto:

- credibile la nazionalità guineana dichiarata dal richiedente e la provenienza da Labè;
- non credibili *"gli elementi relativi alla morte del padre in occasione di scontri occorsi tra individui di etnia peul e mandinka, alla luce delle dichiarazioni rese sul punto in sede di audizione, ritenute del tutto frammentarie, vaghe, generiche e incapaci di ricostruire il vissuto personale in modo specifico e circostanziato, pur a fronte di un evento di particolare gravità"*;
- non credibili *"gli elementi relativi alle discriminazioni generalizzate che affliggerebbero qualsivoglia individuo di etnia Peul attualmente residente in Guinea, alla luce della rilevante documentazione consultata dalla Commissione, ove si può evincere che una siffatta forma di discriminazione generalizzata nei confronti del gruppo etnico peul non sia effettivamente sussistente (in proposito , v. ex multis, IMMIGRATION AND REFUGEE BOARD OF CANADA, Guinea: Ethnic composition of police and military forces; treatment of Peul by authorities, including police and military, and in case where a Peul individual requires state protection; information on Camp Makambo, including locaiton and purpose, disponibile al sito*

<https://www.refworld.org/docid/537db96b4.html> consultato in data 24 dicembre 2018) e che la situazione abbia registrato un apprezzabile miglioramento negli ultimi anni, fatti salvi temporanei occorsi in prossimità delle scadenze elettorali.

Conseguentemente la Commissione ha escluso la sussistenza dei presupposti per il riconoscimento dello status di rifugiato ai sensi dell'art. 1 (A) della Convenzione di Ginevra, nonché di protezione sussidiaria di cui dell'art. 14 d.lgs. 251/07 lett. a) e b) e del pari non accordabile la protezione sussidiaria di cui alla lett. c) dello stesso articolo, non essendovi nel Paese di provenienza una situazione di conflitto generalizzato e violenza indiscriminata.

Le domande dispiegate dal richiedente.

In ricorso e poi nelle note d'udienza il ricorrente ha sostanzialmente confermato i fatti riportati in Commissione, rilevandone la credibilità. Ha poi evidenziato che il ricorrente è stato "sottoposto a visite mediche per un problema andrologico" ed è stato "preso in carico dallo Staff dell'A.s.l. 3 di Genova via Peschiera per un percorso di accompagnamento psicologico a causa dei traumi subiti e per l'abuso di cannabis a scopo "autoterapico", tanto che la Cooperativa ospitante avrebbe segnalato alla Prefettura "l'estrema vulnerabilità di [redacted] come da segnalazione che produce. Nella relazione ASL 3 di Genova (doc. 4) viene conclusivamente diagnosticato provvisoriamente "Disturbo dello spettro della schizofrenia e altri disturbi psicotici".

Il percorso di integrazione compiuto in Italia risulta documentato dalle certificazioni linguistiche ottenute (doc. 6), dall'attestazione di superamento dell'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione (doc. 7), dall'attestato di frequenza del corso "addetto alla conduzione di carrelli industriali semoventi" (doc. 8).

Nella relazione sociale del 03/03/2022 redatta dalla Cooperativa [redacted] si legge testualmente che "all'inizio del 2020 il Sig. [redacted] ha deciso di lasciare volontariamente il centro di accoglienza CAS per vivere in autonomia con alcuni suoi connazionali", diversamente pertanto da quanto emerge dalle informative richieste alla Questura di Genova ove risulta la revoca dell'accoglienza.

Nel merito.

Il Collegio condivide pienamente la motivazione del provvedimento emesso dalla Commissione territoriale, più sopra pressoché integralmente ritrascritto, che risulta ben articolato in tutti i suoi passaggi logici anche con riferimento alla questione della cittadinanza. Più precisamente, il richiedente deve essere considerato cittadino guineano, avendo dichiarato di essersi trasferito in Senegal solo temporaneamente. La decisione deve essere confermata alla luce delle COI più aggiornate sulla situazione del Paese ampiamente esaminata nel prosieguo del provvedimento.

Non possono, pertanto, ritenersi integrati gli estremi per il riconoscimento dello status di rifugiato come definito dall'art. 1A della Convenzione di Ginevra del 1951 e dall'art. 2 comma 1 lett. e) del d.lgs. 251/2007 né di protezione sussidiaria ai sensi delle lett. a) e b) dell'art. 14 d.lgs. 251/07.

Quanto alla protezione sussidiaria di cui alla lett. c) del citato art. 14, pur essendovi in atto Guinea, nuovamente, una situazione di violenza legata alle elezioni dell'ottobre 2020 ed al

recentissimo colpo di stato del 5 settembre 2021 (su cui v. oltre) non si riscontra una situazione di violenza grave e generalizzata che rispecchi i presupposti delineati dalla disposizione e dalle note sentenze Diakité ed Elgafaji della CGUE.

Protezione speciale.

In ragione delle recenti vicende politiche e sociali della Guinea si ritiene che, pur non sussistendo nel Paese una situazione di violenza indiscriminata derivante da conflitto interno o internazionale, meriti accoglimento la domanda del ricorrente con il riconoscimento del diritto alla protezione speciale di cui all'art. 19 comma 1.1., primo e secondo periodo d.lgs. 286/98, recentemente novellato.

Si osserva in merito, innanzitutto, che l'art. 1 del d.l. 21 ottobre 2020, n. 130 (convertito nella legge 173/2020), ha nuovamente modificato la disciplina delle protezioni "minori" e, per quanto qui interessa:

- alla lett. a) ha così modificato l'art. 5 comma 6 d.lgs. 286/98, aggiungendo nuovamente una parte che il D.L. 113/18 aveva eliminato (in **grassetto** le parti aggiunte): *"Il rifiuto o la revoca del permesso di soggiorno possono essere altresì adottati sulla base di convenzioni o accordi internazionali, resi esecutivi in Italia, quando lo straniero non soddisfi le condizioni di soggiorno applicabili in uno degli Stati contraenti, fatto salvo il rispetto degli obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano".*

- alla lett. e), il DL citato ha così modificato l'art. 19, comma 1.1., d. lgs. n. 286/1998 (in **grassetto** le parti aggiunte): *"1.1. Non sono ammessi il respingimento o l'espulsione o l'estradizione di una persona verso uno Stato qualora esistano fondati motivi di ritenere che essa rischi di essere sottoposta a tortura o a trattamenti inumani o degradanti o qualora ricorrano gli obblighi di cui all'articolo 5, comma 6. Nella valutazione di tali motivi si tiene conto anche dell'esistenza, in tale Stato, di violazioni sistematiche e gravi di diritti umani. Non sono altresì ammessi il respingimento o l'espulsione di una persona verso uno Stato qualora esistano fondati motivi di ritenere che l'allontanamento dal territorio nazionale comporti una violazione del diritto al rispetto della sua vita privata e familiare, a meno che esso non sia necessario per ragioni di sicurezza nazionale, di ordine e sicurezza pubblica nonché di protezione della salute nel rispetto della Convenzione relativa allo statuto dei rifugiati, firmata a Ginevra il 28 luglio 1951, resa esecutiva dalla legge 24 luglio 1954, n. 722, e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Ai fini della valutazione del rischio di violazione di cui al periodo precedente, si tiene conto della natura e della effettività dei vincoli familiari dell'interessato, del suo effettivo inserimento sociale in Italia, della durata del suo soggiorno nel territorio nazionale nonché dell'esistenza di legami familiari, culturali o sociali con il suo Paese d'origine.».*

Il comma 1.2. successivo prevede che nell'ipotesi di rigetto della domanda di protezione internazionale, qualora sussistano i requisiti di cui ai commi precedenti, la Commissione territoriale trasmetta gli atti al Questore per il rilascio di un permesso di soggiorno per protezione speciale.

Tali modifiche sono applicabili ai sensi dell'art. 15 ai procedimenti pendenti al 22/10/2020 davanti alle Sezioni specializzate dei Tribunali, e pertanto al presente giudizio.

Il D.L. n. 130/20 ha inoltre ampliato i contenuti del permesso di soggiorno per protezione speciale, equiparandolo a quello del previgente (anteriormente al D.L. n. 113/18) permesso di soggiorno per motivi umanitari (in sintesi: durata biennale, rinnovabilità, convertibilità alla scadenza in permesso di soggiorno per lavoro).

Tali modifiche sono applicabili, ai sensi dell'art. 15, ai procedimenti pendenti al 22/10/2020 davanti alle Sezioni specializzate dei Tribunali, e pertanto al presente giudizio.

Concentrando l'analisi sull'art. 19 comma 1.1, primo e secondo periodo (comma introdotto dal d.l. 13/17)¹, si osserva che detta disposizione e quella del comma 1 (che fa riferimento al rischio di persecuzione, per motivi quasi sovrapponibili a quelli previsti per il riconoscimento dello status di rifugiato) costituiscono l'applicazione nella normativa nazionale del principio del *non refoulement*.

Le disposizioni appena citate vanno poste in stretto collegamento con l'art. 32 comma 3 del d.lgs. 25/08, che impone alla Commissione territoriale che non accolga la domanda di protezione internazionale di trasmettere gli atti al Questore per il rilascio di un permesso di soggiorno con la dicitura "protezione speciale" qualora ricorrano - appunto - i presupposti di cui all'art. 19 commi 1 e 1.1 T.U. Imm.

L'ambito tradizionale di applicazione del combinato disposto degli artt. 19 commi 1 e 1.1 e 32 comma 3 è quello dei casi di esclusione, in presenza, da un lato, dei presupposti per il riconoscimento dello status di rifugiato o di protezione sussidiaria e, dall'altro, della commissione - generalmente parlando - di gravi reati (rispettivamente: artt. 10 e 16 d.lgs. 251/07).

Il comma 1.1, peraltro, non si limita a fare riferimento al rischio di tortura e - oggi, a seguito del d.l. 130/20 - di trattamenti inumani o degradanti (con una mera ripetizione, quindi, dei presupposti del riconoscimento della protezione sussidiaria), ma aggiunge che occorre anche valutare l'esistenza nel Paese di provenienza "di violazioni sistematiche e gravi di diritti umani". Tale inserimento implica una chiara estensione dell'ambito di applicazione della norma e dei casi in cui deve ritenersi comunque integrata una condizione di inespellibilità dell'individuo, imponendosi così in suo favore il rilascio di un permesso di soggiorno per protezione speciale.

A norma dell'art. 19 comma 1.1, primi due periodi, dovrà pertanto ritenersi a rischio di trattamenti degradanti in caso di rimpatrio (ed a prescindere dall'astratta configurabilità dei presupposti per la protezione sussidiaria), colui che provenga da un Paese in cui si verificano violazioni sistematiche e gravi dei diritti umani.

Attuale situazione di violenza in Guinea.

Tensioni pre-elettorali

¹ Dall'analisi vanno pertanto esclusi i periodi terzo e quarto dell'art. 19 comma 1.1, introdotti dal citato d.l. 130/20 e che costituiscono invece applicazione del diritto alla vita privata e familiare.

All'inizio del 2019 si sono aperti i dibattiti politici per sostituire la costituzione del 2010, con il partito di governo RPG Arc-en-ciel che ha chiesto, nel mese di maggio, il sostegno dei cittadini per la proposta di revisione della costituzione stessa.²

Nel mese di ottobre 2019 il Fronte nazionale per la difesa della Costituzione (FNDC), composto da una coalizione di gruppi non governativi e partiti di opposizione, ha organizzato proteste diffuse in tutta la Guinea contro il referendum costituzionale teso ad introdurre tale revisione, revisione che potrebbe portare ad un consolidamento futuro del presidente in carica.³

Nell'approfondimento pubblicato l'8 aprile 2020, The New Humanitarian sottolineava che la nuova controversa costituzione, promulgata dal presidente Alpha Condé, aveva sollevato aspre critiche specialmente in quanto la nuova formulazione avrebbe permesso al leader, al potere dal 2010, di concorrere per un terzo mandato.

La costituzione è stata approvata dalla stragrande maggioranza degli elettori in un referendum posticipato, tenutosi il 22 marzo 2020, nonostante un boicottaggio dell'opposizione e l'insorgere dei primi due casi COVID-19 del paese.⁴ Secondo le dichiarazioni dell'ottantaduenne Condé, il primo leader democraticamente eletto della Guinea, la cui storia è costellata da colpi di stato, leader autoritari e repressioni dell'opposizione, la costituzione avrebbe aiutato il Paese ad introdurre nuove riforme sociali, in particolare a tutela delle donne. Al contrario, gli oppositori affermavano che la riforma fosse diretta principalmente ad azzerare i limiti del mandato presidenziale, permettendogli di fatto di governare per altri 12 anni.⁵

Secondo Human Rights Watch, più di 30 persone sono state uccise negli scontri con le forze di sicurezza da quando, alla fine del 2019, erano iniziate diffuse manifestazioni contro la riforma della costituzione.⁶

In una dichiarazione congiunta, pubblicata sul sito web della Federazione Internazionale per i Diritti Umani (FIDH), 14 organizzazioni della società civile guineana condannavano la violenza esercitata dalle forze di polizia contro i manifestanti (inclusi donne e bambini), chiedendo la liberazione di tutte le persone arrestate e l'apertura di un'indagine. Tale dichiarazione è stata pubblicata dopo gli episodi di violenza perpetrati dalle forze di polizia contro i civili il 12 maggio 2020 a Coyah, Dubréka e Kamsar, a seguito delle misure di contenimento della pandemia annunciate dal presidente e la chiusura dell'accesso alla capitale tramite l'istituzione di posti di blocco.⁷

² HRW, *Guinea: Violence During Referendum*, 10 aprile 2020, <https://www.ecoi.net/en/document/2028050.html>

³ HRW, *ibid.*

⁴ TNH, *Guineans vote in controversial referendum amid coronavirus outbreak*, 23 marzo 2020, <https://www.thenewhumanitarian.org/news/2020/03/23/Guinea-referendum-presidential-power-coronavirus>

⁵ TNH, *Guinean president enacts controversial new constitution*, 8 aprile 2020, <https://www.thenewhumanitarian.org/news/2020/04/08/guinea-alpha-conde-constitution>

⁶ HRW, *Guinea: Fear of Further Crackdown as Constitutional Poll Nears*, 19 febbraio 2020, <https://www.hrw.org/news/2020/02/19/guinea-fear-further-crackdown-constitutional-poll-nears>

⁷ FIDH, *Guinée : la chasse aux opposants et aux activistes des droits humains doit cesser*, 15 May 2020, <https://www.fidh.org/fr/regions/afrique/guinee-conakry/guinee-la-chasse-aux-opposants-et-aux-activistes-des-droits-humains>

Nel overview del International Crisis Group⁸, aggiornato a maggio 2020, venivano riportati una serie di eventi che hanno coinvolto manifestanti e le forze dell'ordine:

- Con il crescente malcontento popolare per la gestione da parte del governo della crisi COVID-19, proteste (con vittime) sono scoppiate in Guinea, mentre le tensioni politiche sono aumentate a seguito delle contestate elezioni legislative e del referendum costituzionale tenutosi a marzo [2020].
- Le proteste sono scoppiate il 12 maggio [2020] nelle prefetture di Coyah e Dubreka a causa dei presunti racket della polizia ai blocchi stradali instaurati per limitare l'accesso alla capitale Conakry, e negli scontri tra manifestanti e forze di sicurezza si sono registrate sei vittime.
- Durante un'altra protesta contro i blackout dell'elettricità, i manifestanti si sono scontrati con le forze di sicurezza nell'area di Kamsar vicino alla città mineraria di Boké, dove ha trovato la morte un manifestante.
- Il 15 maggio 2020 il presidente Condé ha annunciato un mese di proroga dello stato di emergenza COVID-19, con l'allentamento delle regole del coprifuoco a Conakry e la revoca del coprifuoco nelle aree rurali.
- Le autorità hanno arrestato, il 7 maggio, Saïkou Yaya Diallo, alto funzionario dell'FNDC, con accuse di "aggressioni, violenze, minacce e insulti pubblici".
- Il leader del partito di opposizione dell'Unione delle forze democratiche della Guinea (UFDG), Cellou Dalein Diallo, ha dichiarato che le forze di sicurezza hanno arrestato arbitrariamente, il 14 maggio, otto funzionari del partito nella città di Kégnéko, prefettura di Mamou, esortando la popolazione a mobilitarsi contro il presidente Condé.
- Il 26 maggio [2020] le autorità hanno riconosciuto, per la prima volta, che 30 persone erano morte negli scontri nella città sud-orientale di Nzérékoré dopo le consultazioni elettorali tenutesi nel mese di marzo, muovendo inoltre accuse all'indirizzo del partito FNDC colpevole di aver sobillato la violenza.⁹

Nell'aggiornamento per il mese di giugno 2020, International Crisis Group¹⁰ riferiva che l'opposizione aveva intensificato la pressione sul presidente Condé prima delle elezioni presidenziali, in particolare muovendo accuse al governo di aver modificato il testo del progetto di revisione della costituzione dopo averlo sottoposto a referendum a marzo.

La coalizione FNDC presentava una denuncia il 2 giugno 2020, annunciando nel contempo un blocco regionale alla Comunità economica dell'Africa occidentale (West African Economic Community - ECOWAS) contro il tentativo del governo di modificare il sistema elettorale attraverso una nuova legge. Tuttavia, il 18 giugno 2020 il Parlamento ha iniziato i lavori sul disegno di legge nonostante la coalizione avesse già a fine maggio rivelato significative discrepanze tra il testo di revisione costituzionale, sottoposto a marzo a consultazione referendaria, ed il testo della costituzione

⁸ International Crisis Group, *Global Overview - Guinea, May 2020*, <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch>

⁹ International Crisis Group, *ibid.*

¹⁰ International Crisis Group, *Latest Updates Africa: Guinea, June 2020*, <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/july-alerts-and-june-trends-2020#guinea>

promulgata da Condé in aprile.¹¹ Pertanto, all'inizio di giugno l'opposizione e la società civile hanno accusato il governo di falsificazione. In particolare, il testo approvato stabilisce che tutti i candidati alle elezioni devono appartenere a un partito politico (mentre la bozza contemplava la possibilità di candidarsi anche agli indipendenti), e che il Consiglio Supremo della Magistratura, controllato dallo Stato, potesse nominare i giudici della Corte costituzionale (anziché un'Associazione dei Magistrati più indipendente, come previsto nel progetto iniziale). Il 12 giugno 2020 la Corte costituzionale ha respinto la richiesta presentata il 4 giugno da un gruppo di 15 deputati di sospendere la costituzione. A seguito, l'opposizione ha minacciato di portare il caso davanti all'ECOWAS. La coalizione FNDC ha annunciato, il 15 giugno scorso, la ripresa delle proteste antigovernative - sospese a causa di COVID-19 - a partire dall'8 luglio. Sotto pressione, il 19 giugno il presidente Condé ha rimosso il ministro della Giustizia Mamadou Lamine Fofana. La Commissione elettorale ha proposto di tenere le elezioni presidenziali il 18 ottobre.¹²

Secondo un report pubblicato da Amnesty International due settimane prima delle elezioni presidenziali, sono state almeno 50 le vittime provocate dalla violenta repressione delle proteste in meno di un anno. Sono 200 le persone rimaste ferite, e più di 70 quelle sottoposte a detenzione arbitraria. Molte delle persone uccise sono state colpite con proiettili sparati dalla polizia, o perché investiti dai mezzi delle forze di sicurezza, o ancora in quanto colpiti dai lacrimogeni sparati ad altezza uomo. È stata inoltre documentata la presenza e la partecipazione di gruppi di giovani in contro-manifestazioni a sostegno delle forze di sicurezza. La paura di subire minacce o rappresaglie, e la scarsa fiducia nella giustizia, hanno spinto molte delle famiglie delle vittime a nascondersi piuttosto che denunciare l'uccisione dei propri cari.¹³

Elezioni del 18 ottobre 2020 e violenze post-elettorali

In occasione delle elezioni presidenziali del 18 ottobre 2020, vinte - secondo la Commissione elettorale - dal Presidente Condé con il 59,5% dei voti¹⁴, e nelle settimane successive, secondo le fonti, il personale militare armato è stato largamente impiegato - principalmente a Conakry - per sedare le proteste dei manifestanti sostenitori dell'opposizione¹⁵, molti dei quali sono stati arrestati con l'accusa di partecipazione a manifestazioni non autorizzate e utilizzo di armi¹⁶.

¹¹ International Crisis Group, *Latest Updates Africa: Guinea, June 2020*, cit.

¹² International Crisis Group, *Latest Updates Africa: Guinea, June 2020*, cit.

¹³ Amnesty International, *Guinea: At least 50 people killed with impunity during protests in less than a year*, 1 ottobre 2020, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/10/guinee-au-moins-personnes-tues-en-toute-impunite-dans-des-manifestations/>

¹⁴ BBC News, *Guinea elections: Alpha Condé wins third term amid violent protests*, 24 ottobre 2020, <https://www.bbc.com/news/world-africa-54657359>

¹⁵ Amnesty International, *Guinea: Witness testimony, videos and satellite imagery confirm security forces fired live bullet at protesters*, 25 ottobre 2020, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/10/guinee-images-satellites-tirs-balles-reelles-par-les-forces-de-defense/>

¹⁶ Al Jazeera, *Guinea arrests opposition leaders after disputed election*, 12 novembre 2020, <https://www.aljazeera.com/news/2020/11/12/guinea-arrests-opposition-figures-after-contested-vote>

Secondi i dati raccolti nella settimana immediatamente successiva alle elezioni, diverse sparatorie sono state registrate a Conakry¹⁷ e i numerosi episodi di violenza e repressione hanno causato la morte di almeno dodici persone e un elevato numero di feriti¹⁸. Le forze di sicurezza hanno fatto inoltre ricorso a un uso eccessivo della forza per disperdere i manifestanti¹⁹. Secondo dati governativi, gli assalti contro polizia e gendarmi condotti dai manifestanti hanno causato la morte di sei membri delle forze di sicurezza²⁰ e membri del governo hanno denunciato l'utilizzo di armi da parte dei manifestanti²¹. Gli episodi registrati a Conakry vedono quindi la contrapposizione tra l'esercito e forze di sicurezza e difesa guineane, guidate dal Presidente Condé, leader del partito Rassemblement Populaire Guinéen (RPG), e i gruppi armati dei manifestanti, che fanno capo ai partiti di opposizione raggruppati sotto la bandiera del Front national pour la défense de la Constitution (FNDC)²².

Il periodo post-elettorale è stato caratterizzato da numerosi episodi di violenza²³; le fonti che hanno ricostruito gli eventi hanno riscontrato una generale tendenza al ricorso alla violenza armata da parte delle forze di sicurezza e difesa²⁴ nei confronti dei manifestanti scesi in piazza per esprimere il proprio dissenso verso l'esito delle elezioni. L'opposizione e le organizzazioni a difesa dei diritti umani hanno accusato le forze di sicurezza di quanto avvenuto, mentre il governo ha condannato le opposizioni come responsabili della violenza²⁵.

Situazione politica nel 2021

Nel mese di gennaio 2021, sono state emesse le prime condanne nei confronti di membri dell'opposizione e leader del Fronte Civile Nazionale per la Difesa della Costituzione (FNDC)²⁶. Tali

¹⁷ BBC News, *Guinea elections: Alpha Condé wins third term amid violent protests*, 24 ottobre 2020, <https://www.bbc.com/news/world-africa-54657359>

¹⁸ ACLED, *REGIONAL OVERVIEW: AFRICA 18-24 OCTOBER 2020*, <https://acleddata.com/2020/10/28/regional-overview-africa-18-24-october-2020/>

¹⁹ Human Rights Watch, *Guinea: Post-Election Violence, Repression Investigate Use of Excessive Force; Hold Those Responsible to Account*, 19 novembre 2020, <https://www.hrw.org/news/2020/11/19/guinea-post-election-violence-repression>

²⁰ Human Rights Watch, *ibid.*

²¹ Amnesty International, *Guinea: Witness testimony, videos and satellite imagery confirm security forces fired live bullet at protesters*, 25 ottobre 2020, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/10/guinee-images-satellites-tirs-balles-reelles-par-les-forces-de-defense/>

²² FÉDÉRATION INTERNATIONALE POUR LES DROITS HUMAINS, *Côte d'Ivoire, Guinée, Tanzanie : la FIDH et ses ligues dénoncent la victoire de l'autoritarisme sur l'État de droit*, 27 novembre 2020,

<https://www.fidh.org/fr/regions/afrique/tanzanie/cote-d-ivoire-guinee-tanzanie-la-fidh-et-ses-ligues-denoncent-la>

²³ HRW – Human Rights Watch: *Guinea: Post-Election Violence, Repression*, 19 November 2020, <https://www.ecoi.net/en/document/2041165.html>

²⁴ Amnesty International, *Guinea: Witness testimony, videos and satellite imagery confirm security forces fired live bullet at protesters*, 25 ottobre 2020, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/10/guinee-images-satellites-tirs-balles-reelles-par-les-forces-de-defense/>

²⁵ BAMF – Federal Office for Migration and Refugees (Germany): *Briefing Notes*, 21 December 2020, p.4, <https://www.ecoi.net/en/file/local/2043358/briefingnotes-kw52-2020.pdf>

²⁶ Con riferimento al breve inciso sul FNDC, si veda Risoluzione del Parlamento europeo del 13 febbraio 2020 sulla Repubblica di Guinea, segnatamente la violenza nei confronti dei manifestanti (2020/2551(RSP)), 13 febbraio 2020, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/RC-9-2020-0104_IT.html

condanne prevedono pene di numerosi mesi di carcere per partecipazione a manifestazioni considerate illegali²⁷. Tali decisioni sono state definite dal Fronte espressione di un “regime dittatoriale”, come riportano le fonti²⁸. Nello stesso periodo sono aumentate le pressioni internazionali di condanna²⁹ verso le repressioni del dissenso dell’opposizione politica e le morti in carcere di Roger Bamba il 17 dicembre 2020 e Mamadou Oury Barry il 16 gennaio 2021, entrambi membri del partito UFDG.

La situazione di sicurezza è immutata per il mese di febbraio³⁰. Il 3 febbraio 2021 il Tribunale di Dixinn, nella regione di Conakry, ha rigettato il ricorso proposto da Cellou Dalein Diallo contro l’occupazione da parte delle forze di polizia del quartier generale del partito UFDG da ottobre 2020.³¹ Contro la decisione è stato proposto appello il 18 febbraio 2021. Secondo quanto riportato da Amnesty International³², il medesimo Tribunale di Dixinn l’8 febbraio ha condannato a cinque anni di reclusione il blogger noto con il nickname di “Madic 100 Frontières”, all’anagrafe Mamadi Condé, arrestato a ottobre per avere diffuso messaggi di opposizione definiti dal Tribunale come “minacce, violenza e insulti di natura razzista e xenofoba”: tale evento rappresenta quelle tensioni sociali di cui si è detto, nonché le problematiche relative alle incarcerazioni dei dissidenti.

Anche nel corso del mese di marzo, le autorità hanno continuato a soffocare il dissenso e l’opposizione è apparsa sempre più divisa. Il 1° marzo le autorità hanno accusato il giornalista Amadou Diouldé Diallo - arrestato alla fine di febbraio per aver criticato il presidente Condé in una trasmissione radiofonica - di "offesa al presidente". La Corte d'Appello nella capitale Conakry il 4 marzo ha confermato la decisione della Corte di Dixinn, all'inizio di febbraio, di mantenere chiusa la sede dell'UFDG. Il team legale di cinque membri dell'opposizione incarcerati per oltre quattro mesi con diverse accuse, tra cui "violazione degli interessi fondamentali della nazione" e "incitamento alla violenza", il 12 marzo ha presentato denuncia alla Corte di giustizia ECOWAS, citando irregolarità in sede giudiziaria procedura.³³

Non vi sono segnalazioni in merito agli scontri nel mese di marzo. Dai dati ACLED³⁴ si può tuttavia osservare che gli scontri sono continuati sia contro prigionieri sia contro civili, per un totale

²⁷ Al Jazeera, *Guinea: Two opposition figures given 1-year jail sentences*, 13 gennaio 2021, <https://www.aljazeera.com/news/2021/1/13/guinea-two-opposition-figures-get-one-year-jail-sentences>

²⁸ International Crisis Group, *Global Overview – Guinea*, gennaio 2021, <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/february-alerts-and-january-trends-2021#guinea>

²⁹ International Crisis Group, *ibid.*

³⁰ International Crisis Group: *CrisisWatch Guinea*, febbraio 2021, <https://www.crisisgroup.org/africa/west-africa/guinea>

³¹ International Crisis Group, *ibid.*

³² AI – Amnesty International: *Guinea: Deaths in detention and prison sentence for opposition members*, 2 February 2021, <https://www.ecoi.net/en/document/2044597.html>

³³ International Crisis Group, *Crisis Watch, Guinea*, marzo 2021, <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/>

³⁴ ACLED, Curated Data, Guinea, <https://acleddata.com/#/dashboard> (dati aggiornati al 26 marzo 2021)

di 4 eventi nel mese di marzo nella zona di Conakry e Nzérékoré. Human Rights Watch ha denunciato la morte di 4 uomini incarcerati con l'accusa di essere oppositori politici, alcuni tra le centinaia di persone detenute in Guinea con l'accusa di essere sostenitori dell'opposizione o sospetti tali.³⁵

Nel mese di aprile³⁶, il governo ha continuato a subire il controllo internazionale sulla situazione dei diritti umani e sono continuate ad emergere preoccupazioni in materia di diritti umani per il trattamento degli oppositori. Nel processo contro membri dell'UFDG per presunto coinvolgimento a marzo 2020 in violenze elettorali mortali nella città di N'Zérékoré (sud-est), il 9 aprile il tribunale ha condannato due imputati a dieci anni di carcere, con l'accusa di "complicità nell'omicidio" e "associazione a delinquere"; tutti gli altri imputati condannati a un anno di reclusione con l'accusa di "incitamento e partecipazione a proteste illegali". L'epidemia di Ebola ha scatenato tensioni nell'est.

Nei mesi di maggio e giugno, ICG riporta una situazione invariata rispetto ai mesi precedenti, nonostante varie organizzazioni per i diritti umani abbiano denunciato la mancata reazione della comunità internazionale, ed in particolare della Francia, contro la repressione brutale operata dal Governo guineano nei confronti della popolazione civile e degli oppositori politici dal 2019. Sono intanto esplose le tensioni nel nord-ovest del Paese tra le forze di sicurezza e i manifestanti che si oppongono alla chiusura di una miniera di oro scoperta nella regione di Boké.³⁷ Nel mese di giugno la Corte d'Appello guineana adita da un attivista politico condannato a 11 mesi di carcere per le proteste organizzate contro il Presidente Condé, ha incrementato la condanna a 3 anni di carcere.³⁸ Secondo i dati riportati da ACLED,³⁹ nel periodo 1° gennaio 2020 – 16 luglio 2021, sono stati registrati 482 episodi di violenza politica - di cui 410 sommosse, 27 scontri armati e 45 episodi di violenza contro i civili - e 167 morti.

Secondo quanto riportato da Crisis 24, le violenze politiche e sociali continuano a concentrarsi nella capitale Conakry, a forte presenza Peul, gruppo generalmente sostenitore del partito all'opposizione UFDG. Questa condizione pone le basi per possibili recrudescenze degli scontri in città: la politica guineana sta infatti diventando sempre più 'etnocentrica' e i Peul ritengono che il sistema sia truccato a loro scapito. I principali hotspot per le proteste restano dunque le roccaforti dei sostenitori dell'UFDG all'interno della capitale, ed in particolare le zone di Ratoma, lungo la Route Le Prince.⁴⁰

³⁵ Human Rights Watch, *Guinea: Opponents' Deaths in Detention*, 17 marzo 2021, <https://www.hrw.org/news/2021/03/17/guinea-opponents-deaths-detention>

³⁶ International Crisis Group, *Crisis Watch, Guinea*, aprile 2021, <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/>

³⁷ ICG (International Crisis Group), *Guinea*, giugno 2021, <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/july-alerts-and-june-trends-2021#guinea>

³⁸ BBC News, *Guinea, Critic of Guinea's president jailed for three years*, 10 giugno 2021, <https://www.bbc.com/news/topics/cmj34zmwm72t/guinea>

³⁹ ACLED Dashboard, filtrato per regioni/tempo al 16 luglio 2021, <https://acleddata.com/dashboard/#/dashboard>

⁴⁰ Crisis24, *Guinea Country Report, Overview*, <https://crisis24.garda.com/insights-intelligence/intelligence/country-reports/guinea>

Il colpo di Stato.

La stessa ONG riteneva che nonostante le proteste scatenate dalla terza vittoria del Presidente Alpha Condé, difficilmente la stabilità del Governo sarebbe stata messa in discussione. La presa di consapevolezza tra i sostenitori dell'UFDG sull'inutilità di continuare a manifestare potrebbe far ridimensionare le proteste e gli scontri con le forze dell'ordine, oltre che l'intensità di questi ultimi. Un ulteriore disincentivo a perpetuare i disordini nel Paese sono le pene detentive con le quali sono stati incarcerati gli attivisti politici avversari, oltre alla prolungata detenzione arbitraria di altri manifestanti.

Tali previsioni si sono tuttavia rivelate erranee, infatti il presidente Alpha Condé è stato rimosso da un colpo di stato militare il 5 settembre scorso e il diffuso sostegno militare e popolare ai golpisti sottolinea l'insoddisfazione latente nei confronti del capo dello Stato, che, come più sopra già riportato, aveva cambiato la costituzione per potersi candidare per un terzo mandato nell'ottobre 2020. La causa scatenante della rimozione di Condé è stata probabilmente la decisione dell'Assemblea Nazionale di pochi giorni prima di aumentare significativamente il budget per la presidenza e l'Assemblea Nazionale, mentre tagliava quello per i servizi di sicurezza e il settore pubblico. Il Comitato Nazionale di Riunione e Sviluppo guidato dal leader delle forze speciali golpiste, il colonnello Mamady Doumbouya, rimarrà probabilmente in carica per un periodo di transizione ancora da determinare.⁴¹

Subito dopo il golpe la calma è tornata nella capitale Conakry, e il resto del paese non è stato colpito dalla violenza. Le fonti disponibili suggeriscono che una decina di persone sono morte a Conakry, principalmente nella guardia presidenziale. Il presidente Condé è sotto la guardia dei golpisti. Poche ore dopo il colpo di stato, sono scoppiate manifestazioni spontanee, a volte con diverse centinaia di persone, per celebrare la caduta di Alpha Condé, in particolare nelle roccaforti del principale partito di opposizione, l'Unione delle Forze Democratiche della Guinea (UFDG), nella periferia di Conakry e a Labé. Nessuna manifestazione sembra essere stata organizzata per protestare contro il colpo di stato. Poche persone sembrano sentire la mancanza di Alpha Condé. Nel suo discorso pronunciato a nome del Comitato nazionale per il raduno e lo sviluppo (CNRD), la struttura esecutiva creata dopo il golpe, il colonnello Mamady Doumbouya ha spuntato tutte le caselle: unità, lotta alla corruzione, riconciliazione, buon governo e rispetto dello stato di diritto. Ha anche annunciato le sue prime misure, che mirano sia a consolidare la sua presa sul potere che a rassicurare la comunità internazionale e i guineani. Il giorno dopo il colpo di stato, i governatori regionali sono stati sostituiti da comandanti militari di zona. I segretari generali dei ministeri hanno sostituito i ministri, che sono stati convocati dal CNRD e costretti a consegnare i loro passaporti e veicoli ufficiali. Il rilascio degli oppositori imprigionati durante le proteste contro il terzo mandato è iniziato e sono stati smantellati alcuni posti di blocco dislocati a Conakry dopo la crisi elettorale, temuti dai

⁴¹ <https://crisis24.garda.com/insights-intelligence/intelligence/country-reports/guinea>

residenti per i loro duri controlli. Doumbouya ha anche annunciato che gli attuali contratti minerari - il paese è fortemente dipendente dalle entrate minerarie - non saranno messi in discussione.⁴²

I tempi di un ritorno del Paese ad elezioni democratiche sono allo stato incerti. Akufo-Addo presidente della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS) e il presidente ivoriano Alassane Ouattara hanno guidato una delegazione per mediare la crisi politica dopo il colpo di stato, è atterrato all'aeroporto di Conackry venerdì scorso ed è stato ricevuto dal tenente colonnello Mamady Doumbouya. Il blocco aveva imposto sanzioni ai leader golpisti della Guinea e chiesto elezioni entro sei mesi in una richiesta di un rapido ritorno al governo civile, una richiesta considerata inappropriata da alcuni attivisti. *"Dov'era l'ECOWAS quando Alpha Condé stava cambiando la Costituzione? Dov'era l'ECOWAS quando Alpha Condé voleva correre per un terzo mandato? Dov'era l'ECOWAS quando il popolo della Guinea soffriva l'ingiustizia, la disuguaglianza, dov'era l'ECOWAS?"* ha lamentato Ibrahima Sory Mara, attivista. *"Le istituzioni dell'Africa occidentale non possono permettersi di fissare un calendario per la transizione della Guinea. Mentre la Guinea è un paese sovrano, siamo in grado di stabilire il nostro corso. Non possiamo tenere le elezioni in sei mesi. Immaginate, la Guinea ha appena avuto un'elezione e sappiamo molto bene come vanno le elezioni in Guinea"* ha detto Youssouf Kanté, un altro manifestante. I leader della giunta della Guinea avevano giurato venerdì che al deposto presidente Alpha Condé non sarebbe stato permesso di cercare l'esilio, dicendo che non avrebbero ceduto alla crescente pressione dei mediatori regionali che hanno imposto sanzioni mirate dopo il colpo di stato di questo mese.

"Il golpe della Guinea ha alimentato le preoccupazioni internazionali sul regresso democratico in tutta l'Africa occidentale e tracciato un parallelo con il Mali, che ha subito due colpi di stato dall'agosto dello scorso anno. Doumbouya non ha ancora risposto alla richiesta di elezioni della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale. Questa settimana, ha tenuto incontri per diversi giorni con figure politiche e della società civile, in colloqui destinati a preparare il ritorno al governo civile. Ma Doumbouya, un ex legionario francese, ha finora rifiutato di impegnarsi in un calendario. "L'unico calendario che conta è quello del popolo guineano che ha sofferto così tanto", ha detto ai leader politici in una riunione a porte chiuse martedì."⁴³

Secondo il più recente report di Crisis24⁴⁴ *"Le prove attuali suggeriscono che il colonnello Mamady Doumbouya, leader del colpo di stato della Guinea del settembre 2021, punta a un periodo di transizione di circa tre anni o più. Quando l'ente regionale ECOWAS ha chiesto un calendario elettorale, Doumbouya li ha costantemente ingannati dicendo che questo sarebbe stato il compito principale per il Consiglio nazionale di transizione di 81 membri. Tuttavia, sebbene questo organismo sia stato infine selezionato il 22 gennaio 2022, non è stato ancora prodotto alcun calendario e i partiti di opposizione hanno boicottato un processo di dialogo nazionale improvvisato iniziato il 22 marzo, criticando la mossa come un'altra tattica dilatoria.*

⁴² <https://www.crisisgroup.org/fr/africa/west-africa/guinea/alpha-conde-ouvert-la-voie-au-retour-de-larmee-la-tete-de-son-pays> (articolo pubblicato il 9 settembre 2021)

⁴³ <https://www.africanews.com/2021/09/18/guinea-protest-against-ecowas-resolutions/>

⁴⁴ <https://crisis24.garda.com/insights-intelligence/intelligence/country-reports/guinea> consultato l'1.5.2022.

La mancanza di un calendario di transizione sta aumentando i rischi di un ritorno alle regolari violente proteste di massa che non sono riuscite a impedire al presidente Alpha Condé, ora deposto, di vincere un terzo mandato. Il Fronte nazionale per la difesa della Costituzione si è impegnato a riprendere le manifestazioni per fare campagna contro una transizione ingiustificatamente lunga, con la pubblicazione ritardata di un calendario elettorale che potrebbe fungere da catalizzatore. Le proteste sarebbero di nuovo incentrate sulla capitale, Conakry, in particolare su aree come Ratoma che sostengono il principale partito di opposizione UFDG. I continui blackout elettrici nelle aree minerarie di bauxite comportano il rischio di innescare rivolte che interromperebbero il carico di minerali."

Per concludere, ad avviso del Collegio la situazione che caratterizza l'attuale fase politica e sociale della Guinea, ancor più alla luce del recente colpo di Stato e dell'incertezza sui tempi ad un ritorno alla democrazia nel Paese, porta a configurare, di fatto, una parziale sospensione dello Stato di diritto ed una grave situazione di violenza che pregiudica o mette comunque a rischio diritti di libertà e democrazia inviolabili a norma degli artt. 2, 3, 10, 13 Cost., derivandone per il ricorrente, in caso di rientro, la presenza di una minaccia grave e individuale di subire trattamenti inumani e degradanti per la violazione dei predetti.

La situazione del Paese di origine fonda pertanto il suo diritto ad ottenere il permesso di soggiorno per protezione speciale ai sensi dell'art. 19 comma 1.1 e art. 19 comma 1.2. d.lgs. 286/98, con conseguente trasmissione degli atti al competente Questore per il relativo rilascio.

Con riferimento al provvedimento da emettere, deve applicarsi al presente giudizio l'art. 15 D.L. 130/2020 e quindi il novellato art. 6 comma 1-bis sub a) d.lgs 286/98 ed il novellato art. 32 comma 3 d.lgs. 25/2008 che hanno previsto, per questi permessi, la durata biennale, la rinnovabilità e la convertibilità alla scadenza in permesso di soggiorno per lavoro sussistendone i presupposti.

Resta assorbita ogni altra domanda.

Spese di giudizio.

Stante la reciproca parziale soccombenza, sussistono giusti motivi per l'integrale compensazione delle spese di lite.

Si provvede con separato decreto contestuale - ai sensi dell'art. 83 comma 3-bis D.P.R. 115/2002 - alla liquidazione dei compensi in favore del difensore.

PER QUESTI MOTIVI

Il Tribunale di Genova, in composizione collegiale, definitivamente pronunciando:

Dichiara la sussistenza dei presupposti di cui all'art. 19 comma 1.1 d.lgs. 286/98, e conseguentemente dispone la trasmissione del presente decreto al Questore per il rilascio del permesso di soggiorno per protezione speciale, ai sensi del comma 1.2 in favore del richiedente nato in GUINEA il alias come da regolamento eurodac del in Guinea il sedicente, C.U.I.

ID VESTANE'

Dichiara integralmente compensate le spese di giudizio.

Trasmesso al Presidente per la controfirma in data 17/05/2022.

Il Giudice estensore

Il Presidente

(Ilaria Palmeri)

(Laura Cresta)

(Minuta redatta dal GOP Stefania Ferrante)